

LA SECONDA EPISTOLA

di

S. PAOLO APOSTOLO

a'

TIMOTEO.

Questa Epistola è quasi del medesimo soggetto che la precedente. Percioche S. Paolo, essendo prigionero a Roma, presto a soffrire il martirio, scrive dinouo a Timoteo, per suggellare e confermare, come per una ultima volta, tutta la sua dottrina, ammonitioni, ed esortationi precedenti: e fortificarlo contr' alla tentatione e lo scandalo della sua prossima fine. Hauendo adunque di prima entrata renduta testimonianza della fede d' esso, nella quale egli era stato alleuato da fanciullo, l' esorta viuamente di perseverare in quella: ed insieme nell' esercizio della cura pastorale. Ed accioche egli non fosse turbato per l' afflitioni dell' Apostolo, egli dichiara quale era la sua fede, consolatione, vittoria, gloria, e trionfo, in quelle. Raccomanda, e benedice Onesiforo, da cui hauea riceuuto solleuamento. Ammonisce Timoteo d' ordinare pastori fedeli nelle Chiese: di prepararsi alla croce, mostrando quale ne sia la beata uscita, e' l' frutto eccellentissimo: di seruar purità, e dirittura nell' insegnare la verità di Dio, schifando le quistioni profane, e le disputationi vitiose, onde nascono heresie: quale era quella d' Himeneo, e di Fileto, che negauano l' ultima risurrettione de' morti: contr' alquale pericolo egli rassicura i fedeli, per la loro elettione, confermata per la lor sanctificatione, allaquale deono studiarfi del continuo: ed a quella

quella esorta spetialmente Timoteo, come anche a mansuetudine, e benignità. Poi appresso predice le gran depravazioni ch' auverrebbero nella Chiesa, e contr' a quelle lo premmunisce per la rappresentatione della sua dottrina, ed esemplo: inanimandolo al fedele esercizio del suo ministerio; e raccomandandogli la Chiesa di Dio, laquale egli Paolo tosto lascerebbe di presenza per lo suo glorioso martirio. Auanti ilquale gli ordina di venire a trouarlo, e gli dà auiso di tutto lo stato suo.

C A P. I.

S. Paolo, salutato Timoteo, comuenda la sua fede, 6 el' esorta d' inuinarsi nella sua vocazione, e di non ismarrirsi per l' afflittioni della Chiesa, e sue, 12 delle quali egli dichiara la cagione, e qual fosse la sua fede in esse: 13 poi l' ammonisce d' esser fedel guardiano della purità dell' Euangelio: 15 e, rammemorandogli come era stato da tutti gli altri abbandonato, commenda, e benedice Onesiforo, che l' hauea seruenuto.



A o r o, Apostolo di Jesu Christo, per la volontà di Dio, secondo la promessa della vita, che è in Christo Jesu.

2 A Timoteo, figliuol diletto, gratia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor nostro Christo Jesu.

3 Io rendo gratie a Dio, alqual seruo fin da' miei antenati, in pura coscienza: secondo che non reffo mai di ritener la memoria di te nelle mie orationi, notte e giorno.

4 Disideroso di vederti, ricordandomi delle tue lagrime, accioche io sia ripieno d' allegrezza.

5 Riducendomi a memoria la fede non finta che è in te, laqual prima habitò in Loide, tua auola; ed in Eunice, tua madre: hor son persuaso c' habita in te anchora.

6 Per laqual cagione io ti rammemoro che tu rauuiui il dono di Dio, ilquale è in te per l'impositione delle mie mani.

7 Conciò sia cosa che Iddio non ci habbia dato spirito di timore; ma di forza, e d'amore, e di correctione.

8 Non recarti adunque a vergogna la testimonianza del Signor nostro, ne me suo prigione: anzi partecipa l'afflittioni dell' Euangelio, secondo la virtù di Dio.

9 Iqual ci ha saluati, e ci ha chiamati per santa vocazione: non secondo le nostre opere, ma secondo'l proprio proponimento, e gratia, laquale ci è stata data in Christo Jesu auanti i tempi de' secoli.

10 Ed hora è stata manifestata per l'apparition del Saluator nostro Jesu Christo, che ha distrutta la morte, ed ha prodotta in luce la vita, e l'immortalità, per l' Euangelio.

11 A che io sono stato posto banditore, ed Apostolo, e Dottor de' Gentili.

12 Per laqual cagione anchora io soffero queste cose: ma non me ne vergogno: percioche io so a cui ho creduto, e son persuaso ch'egli è potente da guardare il mio diposito per quel giorno.

13 Ritieni la forma delle sane parole, che tu hai udite da me, in fede, e carità, che è in Christo Jesu.

14 Guarda il buon diposito, per lo Spirito santo, c' habita in noi.

15 Tu sai questo, che tutti quelli che son nell' Asia si son ritratti da me, de' quali è Figello, ed Ermogene.

16 Conceda il Signore misericordia alla famiglia d' Onesiforo: percioche spesse volte egli m'ha ricreato, e non s'è vergognato della mia catena.

17 Anzi, essendo a Roma, studiosissimamente m'ha cercato: e m'ha trouato.

18 Concedagli il Signore di trouar misericordia appo' l Signore in quel giorno. Quanti seruigi anchora egli ha fatti in Efeso, tu' fai molto bene.

C A P. II.

S. Paolo conforta Timoteo, 2 l' ammonisce d' ordinar fedeli pastori, 3 d' esser costante nell' afflittioni per Christo, 24 d' esercitar fedelmente la sua vocatione, schifando le vane e profane disputationi, onde già era nata l' heresia d' alcuni che negauano la risurrettione, e ne sodduceuano molti: 19 contr' alqual pericolo egli rassicura i fedeli per la loro elettione, laqual dee esser ratificata in loro per la vera santificateone; 22 allaquale, 24 ed alla benignità nel suo ufficio, egli esorta Timoteo.

TU adunque, figliuol mio, fortificati nella gratia che è in Christo Jesu.

2 E le cose che tu hai udite da me, in presenza di molti testimoni, commettile ad huomini fedeli, iquali sieno sufficienti ad ammaestrare anchora gli altri.

3 Tu adunque sofferi afflittioni, come buon guerriero di Jesu Christo.

4 Niuno che va alla guerra s'impaccia nelle faccende della vita accioche piaccia a colui che l'ha soldato.

5 Ed anche, se alcuno combatte, non è coronato, se non ha le-gittimamente combattuto.

6 Egli è conuenueole che'l lauoratore che fatica goda il primo i frutti.

7 Considera le cose ch'io dico: percioche io prego il Signore che ti dia intendimento in ogni cosa.

8 Ricordati che Jesu Christo è risuscitato da' morti, ilquale è della progenie di Dauid, secondo'l mio Euangelio.

9 Nelquale

9 Nelquale io soffero afflittioni fino ad esser prigione ne' legami, a guisa di malfattore: ma la parola di Dio non è prigione.

10 Per cio io soffero ogni cosa per gli eletti, accioche essi anchora ottengano la salute, che è in Christo Jesu, con gloria eterna.

11 Certa è questa parola: concio sia cosa che, se muoiamo con lui, con lui altresì viueremo.

12 Se soffriamo, con lui altresì regneremo: se lo rineghiamo, egli altresì ci rinegherà.

13 Se siamo infedeli, egli pur rimane fedele: egli non puo rinegar se stesso.

14 Rammemora queste cose, protestando, nel cospetto di Dio, che non si contenda di parole, sicche a nulla è utile, anzi è per souuertir gli uditori.

15 Studiati di presentar te stesso approuato a Dio, operaio che non habbia ad esser confuso, che tagli dirittamente la parola della verità.

16 Ma schifa le profane vanità di voci? percioche procederanno innanzi a maggiote empietà.

17 E la parola di tali andrà rodendo, a guisa di gangrena: dequali è Himeneo, e Fileto:

18 Iquali si sono fuiti dalla verità, dicendo che la risurrettione è già auuenuta: e souuertono la fede d'alcuni.

19 Ma pure il fondamento di Dio stà fermo, hauendo questo suggello, Il Signore conosce que' che son suoi. E, Ritraggasi dall' iniquità chiunque nomina il Nome di Christo.

20 Hor in una gran casa non vi sono sol vasi d'oro, e d'argento; ma anchora di legno, e di terra: e gli uni sono ad honore, gli altri a dishonore.

21 Se dunque alcuno si purifica da queste cose, farà un vaso ad honore, santificato, ed acconcio al seruigio del Signore, preparato ad ogni buona opera.

22 Hor fuggi gli appetiti giouenili, e procaccia giustitia, fede, carità, pace con quelli che di cuor puro inuocano il Signore.

23 E schifa le questioni stolte, e scempie: sapendo che generano contese.

24 Hor non bisogna che'l seruidor del Signore contenda: ma che sia benigno inuerso tutti, atto e pronto ad insegnare, che comporti i mali.

25 Ch'ammaestri con mansuetudine quelli che son disposti in contrario, per prouar se talhora Iddio desse loro di rauuedersi, per conoscer la verità.

26 In maniera che, tornati a sana mente, uscissero del laccio del diauolo. dalquale erano stati presi, per far la sua volontà.

C A P. III.

3. Paolo predice le graui corruptioni, che auerrebbero nella Chiesa: 6 e sortando Timoteo di schifare i sudduttori, che già del suo tempo n'erano infesti: la cui maniera, ed infelice fine egli descrive: 10 poi lo conforta a per-

se-

seueranza nella dottrina della Scrittura santa, 16 la cui eccellenza, ed uso egli dimostra, ed esalta.

H Or sappi questo, che negli ultimi giorni sopraggiugneranno tempi difficili.

2 Percioche gli huomini saranno amatori di loro stessi, anari, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti a padri e madri, ingrati, scellerati.

3 Senza affettione naturale, mancatori di fede, calonniatori, incontinenti, senza amore inuerso i buoni:

4 Traditori, temerari, gonfi; amatori della voluttà, anzi che di Dio.

5 Hauendo apparenza di Pietà, ma hauendo rinegata la forza d'essa: anche tali schifa,

6 Percioche del numero di costoro son quelli che sottrahono nelle case, e cattiuano donnicciuole cariche di peccati, agitate da varie cupidità.

7 Lequali sempre imparano, e giammai non possono peruenire alla conoscenza della verità.

8 Hor, come Janne, e Jambre, contrastarono a Moise; così anchora costoro contrastano alla verità: huomini corrotti della mente, riprouati intorno alla fede.

9 Ma non procederanno più oltre: percioche la loro stoltizia sarà manifesta a tutti, siccome anchora fu quella di coloro.

10 Hor, quant'è a te, tu hai ben compresa la mia dottrina, il mio procedere, le mie intentioni, la mia fede, la mia pazienza, la mia carità, la mia sofferenza.

11 Le mie persecutioni, le mie affittioni, quali mi sono auuenute in Antiochia, in Iconia, in Listri: tu sai quali persecutioni io ho sostenute: e pure il Signore m'ha liberato da tutte.

12 Hor, tutti quelli anchora, che vogliono viuere piamente in Christo Jesu, saranno perseguiti.

13 Ma gli huomini maluagi, ed ingannatori, procederanno in peggio, sodducendo, ed essendo soddotti.

14 Ma tu, persevera nelle cose che hai imparate, e dellequali sei stato accertato, sapendo da cui tu le hai imparate.

15 E che da fanciullo tu hai conoscenza delle sacre lettere, lequali ti possono render saui a salute, per la fede ch'è in Christo Jesu.

16 Tutta la Scrittura è diuinamente ispirata, ed utile ad insegnare, ad arguire, a correggere, ad ammaestrare in giustitia.

17 Accioche l'huomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni buona opera.

C A P I I I I.

3. Paolo esorta caldamente Timoteo al suo ufficio, 3 per la consideratione della deprauatione che minacciaua la Chiesa nel tempo a venire; 6 e della prossima fine dell' Apistolo, nella quale per sede si rassicura, e triomfa: 9 poi gli

gli ordina di venirlo a trovare, 10 l'annûsa dello stato suo, 19 e presenta a lui, ed ad altri fedeli i suoi caritenoli saluti.

IO adunque ti protesto, nel cospetto di Dio, e del Signor Gesù Christo, ilquale ha da giudicare i viui, ed i morti, nella sua apparitione, e nel suo Regno :

2 Che tu predichi la Parola, che tu facci instanze a tempo, fuor di tempo : riprendi, sgrida, esorta, con ogni pazienza, e dottrina.

3 Percioche verrà il tempo, che non comporteranno la sana dottrina : ma, pizzicando loro gli orecchi, s'accumuleranno dottori, secondo i lor propri appetiti.

4 E riuolteranno l'orecchie dalla verità, e si volgeranno alle fauole.

5 Ma tu, sii vigilante in ogni cosa, sofferi afflittioni, fa l'opera d'Euangelista, fa appieno fede del tuo ministerio.

6 Percioche, quant'è a me, ad hora ad hora son per essere offerto a guisa d'offerta da spandere, e soprastà il tempo della mia tornata a casa.

7 Io ho combattuto il buon combattimento, io ho finito il corso, io ho seruata la fede.

8 Nel rimanente, m'è riposta la corona della giustitia, dellaqual mi farà in quel giorno retributione il Signore, il giusto Giudice : e non solo a me, ma a tutti coloro anchora c'hauranno amata la sua apparitione.

9 Studiati di venir tosto a me.

10 Percioche Dema m'ha lasciato, hauendo amato il presente secolo, e se n'è andato in Tessalonica, Crescente in Galatia, Tito in Dalmatia.

11 Luca è solo meco : prendi Marco, e menalo teco : percioche egli m'è molto utile al ministerio.

12 Hor io ho mandato Tichico in Efeso.

13 Quando tu verrai, porta la cappa, ch'io ho lasciata in Troade, appresso di Carpo : ed i libri, principalmente le pergamene.

14 Alessandro, il fabbro di rame, m'ha fatto del male assai : rendagli il Signore secondo le sue opere.

15 Da esso anchora tu guardati : percioche egli ha grandemente contrastato alle nostre parole.

16 Niuno s'è trouato meco nella mia prima difesa : ma tutti m'hanno abbandonato : non sia loro imputato.

17 Ma'l Signore è stato meco, e m'ha fortificato : accioche la predicatione fosse per me appieno accertata, e che tutti i Gentili l'udissero : ed io sono stato liberato dalla gola del leone.

18 E'l Signore mi libererà anchora da ogni mala opera, e mi saluerà, e raccorrà nel suo Regno celeste. A lui sia la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

19 Saluta Priscilla, ed Aquila, e la famiglia d'Onesiforo.

20 Erasto

20 Eraſto è rimaſo in Corinto, ed io ho laſciato Troſimo infermo in Mileto.

21 Studiati di venire auanti il verno. Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli, ti ſalutano.

22 Sia il Signor Jeſu Chriſto con lo ſpirito tuo. La gratia ſia con voi. Amen.

La ſeconda a Timoteo, che fu il primo Veſcono ordinato della Chieſa degli Efeſe, fu ſcritta da Roma, quando Paolo comparue la ſeconda volta dauanti a Ceſare Nerone.

L' E P I S T O L A

di

S. PAOLO APOSTOLO

a

T I T O.

Tito, come apparisce da Gal. 2. 3. eſſendo ſtato conuerſito dal Paganefimo alla fede Chriſtiana, fu da S. Paolo ordinato Euangelista, e da lui aſſunto per compagno d' opera, e di viaggio, nella predicatione dell' Euangelio; e laſciato da lui in Creti, per compiere di ſtabilire lo ſtato, e'l gouerno delle Chieſe, che S. Paolo vi hauea fondate. E, mentre egli era quiui, l' Apoſtolo gli ſcriſſe queſta Epiſtola, per ammonirlo, incitarlo, e fortificarlo nell' eſercitio del ſuo carico: ed anche per autorizzarlo appreſſo i Creteſi. Coſi dunque fin dall' entrata gli dichiara le qualità richieſte nelle perſone ch' egli dee eleggere per paſtori, e conduttori delle Chieſe; coſi nella vita, coſtumi, e gouerno domeſtico; come principalmente nella dottrina: parte ſingularmente neceſſaria, per oporſi agli errori, e falſe dottrine

D d'

Judai-